

Prot. n. 022/14/BP/ep

Pavia, 21 novembre 2014

Preg.mi  
Segretari dei Comuni di  
Morfasso, Vernasca, Lugagnano Val d'Arda,  
Castell'Arquato, Besenzone e Villanova sull'Arda (PC)  
e, p.c.  
Preg.mi  
Segretari dei Comuni di  
Caorso, Castelvetro Piacentino e Monticelli d'Ongina (PC)

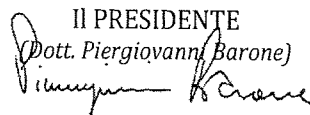
**Oggetto: Corso di formazione obbligatorio in materia di anticorruzione**

Pregiatissimi Segretari, facendo seguito alla Vostra richiesta, si comunica la disponibilità ad integrare la partecipazione al corso in oggetto, già programmato per i Comuni di Caorso, Castelvetro Piacentino e Monticelli d'Ongina, anche con i dipendenti interessati dei Comuni in indirizzo.

A tal fine, si ritiene che possano essere sicuramente confermati i contenuti e le condizioni di partecipazione, già indicati nella proposta originariamente inviata ai predetti Enti [*nostra lettera del 4 novembre 2014 prot. n. 012/14/BP/ep*], che si provvede, comunque, ad allegare, per assicurarvene compiuta conoscenza.

La data prevista per l'effettuazione dell'iniziativa è fissata nel giorno venerdì 12 dicembre 2014, dalle ore 8,30 alle ore 13,30, presso il Comune di Caorso. Sarebbe però opportuna la conferma di giorno e luogo, dato il potenziale aumento dei partecipanti, ma anche a causa della proclamazione sindacale dello sciopero del personale, proprio per quella giornata.

Si rimane in attesa di conoscere le Vostre valutazioni in merito e si coglie l'occasione per formulare i più cordiali saluti.

Il PRESIDENTE  
(Dott. Piergiovanni Barone)  


Prot. n. 012/14/BP/ep

Pavia, 4 novembre 2014

Preg.me

**Dott.ssa Enrica Cavalli**

Segretario dei Comuni di Castelvetro Piacentino e  
Monticelli d'Ongina (PC)

**Dott.ssa Rosa Regondi**

Segretario del Comune di Caorso (PC)

## **Oggetto: Proposta di corso di formazione obbligatorio in materia di anticorruzione**

### **Lo scenario.**

Come è ben noto, il quadro applicativo delle disposizioni in materia di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, ai sensi della legge n. 190/2012, è ormai giunto – almeno sul piano formale – al suo compimento.

Riepiloghiamo i contenuti.

Dopo le linee guida del Comitato interministeriale, il Dipartimento della Funzione pubblica ha elaborato e inviato alla Civit, ora A.N.AC., la proposta di Piano nazionale anticorruzione, che la Commissione ha definitivamente approvato in data 11 settembre 2013.

E', inoltre, da ricordare che, in data 24 luglio 2013, è stata conclusa la necessaria intesa in sede di Conferenza unificata, per la specifica realtà degli enti locali.

Un primo tassello era già stato posto con la pubblicazione, sulla G.U. n. 80 del 5 aprile 2013, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", in vigore dal 20 aprile 2013, che, oltre a definire i principi generali dell'accesso civico, riepiloga tutti i relativi adempimenti in capo alle Amministrazioni, anche locali. Su questo tema, l'allora Civit ha elaborato un'articolata deliberazione (n. 50/2013), che ne definisce condizioni e modalità applicative, fornendo poi ulteriori indicazioni sui termini di attuazione e sulle relative sanzioni. La stessa Commissione, con la deliberazione n. 71/2013, ha definito un primo step di monitoraggio di alcune specifiche categorie di obblighi di pubblicazione, con scadenza il 30.09.2013. Inoltre, l'A.N.AC., con delibera n. 77/2013, ha definito gli ulteriori, specifici obblighi di pubblicazione da monitorare alla data del 31.12.2013 (con attestazioni degli Organismi di valutazione da pubblicare entro il 31.01.2014). A ciò sono poi seguite le indicazioni della Funzione pubblica, con la circolare n. 1/2014, in tema di obblighi di trasparenza degli organismi in controllo pubblico e le recenti, nuove prescrizioni dell'A.N.AC., con delibera n. 144/2014, concernente gli obblighi di pubblicazione relativi agli organi di indirizzo politico nelle pubbliche amministrazioni.

Con un ulteriore provvedimento, il d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39, il legislatore delegato ha poi approvato le "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190", cui sono poi seguite alcune, importanti indicazioni applicative da parte della A.N.AC.

Con la predetta intesa in sede di Conferenza unificata e con l'approvazione definitiva del PNA, si è delineato compiutamente il percorso anche con riguardo all'adozione, in ciascuna amministrazione, del Codice di condotta aziendale, in attuazione di quanto previsto dal Codice generale, approvato con D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165".

E', inoltre, da ricordare, su questo tema, che l'A.N.AC. ha approvato la deliberazione n. 75/2013, ad oggetto "Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001)", con la quale ha fornito, in materia, specifiche indicazioni attuative, particolarmente pregnanti, con l'evidenziazione anche degli stringenti raccordi tra codice e PTPC.

Alla luce di tutto ciò, le Amministrazioni pubbliche, comprese quelle locali, sono state chiamate all'approvazione del Codice di comportamento dell'Ente e dei fondamentali documenti programmatici previsti dalla legge e dal PNA, nello specifico il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) e il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI), entro il 31 gennaio 2014.

Per questa ragione, tra gli enti, si sono diffusi alcuni schemi e modelli, che potremmo definire standard, funzionali ad assicurare, almeno formalmente, il rispetto degli adempimenti.

Purtroppo la materia è davvero delicata ed è necessario – anche per prevenire l'insorgere di responsabilità in capo alle figure più esposte, quali il Responsabile per la prevenzione e il Responsabile della trasparenza – che ciascun ente prefiguri un proprio percorso, specifico ed originale, che ne consenta la corretta, ma, soprattutto, efficace attuazione.

In tal senso, non può che ricordarsi quanto stabilito dall'A.N.A.C. nel recente *Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione per l'omessa adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione, dei Programmi triennali di trasparenza, dei Codici di comportamento*, laddove si precisa testualmente che: *“Equivale a omessa adozione: a) l'approvazione di un provvedimento puramente ricognitivo di misure, in materia di anticorruzione, in materia di adempimento degli obblighi di pubblicità ovvero in materia di Codice di comportamento di amministrazione; b) l'approvazione di un provvedimento il cui contenuto riproduca in modo integrale analoghi provvedimenti adottati da altre amministrazioni, privo di misure specifiche introdotte in relazione alle esigenze dell'amministrazione interessata; c) l'approvazione di un provvedimento privo di misure per la prevenzione del rischio nei settori più esposti, privo di misure concrete di attuazione degli obblighi di pubblicazione di cui alla disciplina vigente, meramente riproduttivo del Codice di comportamento emanato con il decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62.”.*

Ci preme, sotto questo punto di vista, anche lo stretto raccordo tra PTPC, PTTI e Codice di comportamento di ciascun ente. Infatti, solo attraverso una stretta correlazione tra specifiche misure di prevenzione, sia organizzative che comportamentali, oltre che trasversali (con particolare riguardo alla trasparenza), attagliate alla peculiarità di ciascun ente, potrà, a nostro avviso, ritenersi adeguatamente compiuta l'opera che ci richiede il legislatore.

Ovviamente, come ci ricorda anche l'A.N.A.C., tale operazione non potrà mai avere carattere definitivo e conclusivo, ma dovrà progressivamente svilupparsi, insieme al progredire degli strumenti di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità.

Si tratta, quindi, di un processo (non a caso si parla di piani e programmi), che dovrà caratterizzare la vita degli enti, nei prossimi mesi ed anni.

Non a caso, su questi temi è di nuovo intervenuto il legislatore, con il D.L. n.90/2014, convertito in legge n. 114/2014, ridisegnando e rafforzando il ruolo dell'A.N.A.C., cui sono stati conferiti anche i compiti e le funzioni originariamente in capo all'AVCP.

Alla luce di ciò, si suggerisce, agli enti locali, la costituzione di gruppi di lavoro trasversali, che abbraccino, quanto meno, gli ambiti a natura obbligatoria che, secondo la legge e le chiare indicazioni del PNA, dovranno essere prioritario oggetto di considerazione per l'applicazione delle metodiche e della strumentazione relativa alla gestione del rischio, approvate con il PTPC di ciascun ente.

Nello specifico, si tratterà di prefigurare le modalità di attuazione e sviluppo della mappatura dei processi più significativi e nevralgici che caratterizzano i predetti ambiti, per integrare l'attività di identificazione e valutazione dei rischi, al fine di individuare in modo sempre più preciso e completo le misure di trattamento che ne consentano la neutralizzazione o, quanto meno, l'attenuazione o mitigazione.

Come è evidente, il percorso dovrà riguardare lo sviluppo e l'integrazione sia delle misure di prevenzione di natura organizzativa, ma anche di quelle a carattere comportamentale. Queste ultime, in particolare, costituiranno i contenuti specificativi ed integrativi – voluti dalla legge – del Codice di comportamento generale e che dovrebbero consentire l'evoluzione dei documenti concernenti le regole di condotta aziendali, in modo da renderle effettivamente rispondenti ai peculiari caratteri ed esigenze di ciascun ente.

Si tratta, infatti, non solo di scoraggiare e contrastare i macroscopici fenomeni delittuosi, ma anche di circoscrivere, eliminare i malfunzionamenti, meno eclatanti, ma certamente più generalizzati e, forse, ancor più dannosi, perché comportano una diffusa inadeguatezza nell'impiego delle risorse pubbliche, a discapito dei servizi che gli enti sono chiamati a garantire.

Su tali contenuti, ovviamente, potrà anche innestarsi il lavoro di sviluppo sulle discipline regolamentari concernente le attività extraistituzionali dei dipendenti, in connessione con i principi relativi alla incompatibilità/inconferibilità degli incarichi.

Inoltre, la progressiva implementazione di nuove o più puntuali e pregnanti misure di prevenzione, potrà consentire di rilevare gli ambiti per i quali potrebbero risultare utili o necessarie integrazioni ai contenuti degli obblighi di pubblicazione e trasparenza, consentendo così anche lo sviluppo del PTTI.

Si tratta indubbiamente – ma ne siamo ben consci – di un lavoro estremamente complesso ed è per questo che deve essere approcciato attraverso un forte coinvolgimento di tutti coloro che, con i diversi ruoli, operano negli enti, in uno spirito che deve fare della cooperazione la risorsa fondamentale.

### La proposta formativa

Per tutto quanto detto, si propone un intervento formativo, concentrato sostanzialmente sui temi che seguono.

#### L'attuazione delle disposizioni in materia di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità

- l'identificazione dei processi, come snodo nevralgico per la definizione delle strategie anticorruzione;
- i processi relativi alle aree di attività che il PNA definisce come ambiti obbligatori di intervento;
- le ulteriori aree di intervento che si ritengono rilevanti per gli enti locali;
- il concetto e le metodologie di mappatura dei processi;
- "albero delle decisioni" e tracciabilità dei processi decisionali;
- identificazione, analisi, ponderazione e trattamento del rischio;
- le misure organizzative per il trattamento del rischio;
- le misure comportamentali per il trattamento del rischio;
- le misure trasversali per il trattamento del rischio (trasparenza, rotazione del personale, informatizzazione dei processi, formazione, misure e tutele relative al whistleblowing);
- le conseguenti interconnessioni tra PTPC, Codice di comportamento e PTTI;
- inconferibilità e incompatibilità degli incarichi;
- incarichi vietati ai dipendenti pubblici, autorizzazioni per attività extraistituzionali, incarichi ai dipendenti a tempo parziale, divieto di incarichi successivi alla cessazione del rapporto di lavoro.

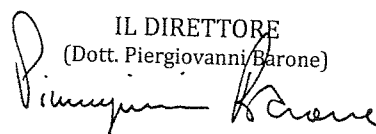
Il relatore proposto è **ANDREA ANTELM**I, nostro consulente, da Voi ben noto e conosciuto.

Per l'attuazione del corso si propone un corrispettivo di € 60,00 (esente da Iva, trattandosi di attività di formazione), per ciascuno dei partecipanti, comprensivo di tutto il materiale didattico e della documentazione approntati, nonché di ogni altra spesa relativa all'attività di docenza.<sup>[1]</sup>

Nel caso di accoglimento della proposta, si dichiara, come già preannunciato, la disponibilità a realizzare l'iniziativa sia in una mattinata lunga (orientativamente dalle 8,30 alle 13,30), ovvero in due pomeriggi (dalle 14,00 alle 16,30), nella sede da Voi indicata.

Si rimane in attesa di conoscere le Vostre valutazioni in merito e si coglie l'occasione per formulare i più cordiali saluti.

IL DIRETTORE  
(Dott. Piergianni Barone)



<sup>1</sup> In tal caso, sarebbe però utile la trasmissione all'indirizzo e.mail [dir@legadeicomuni.com](mailto:dir@legadeicomuni.com) dei relativi provvedimenti di impegno di ciascun Comune, al fine di poter agevolare le operazioni di emissione, da parte nostra, delle singole fatture.